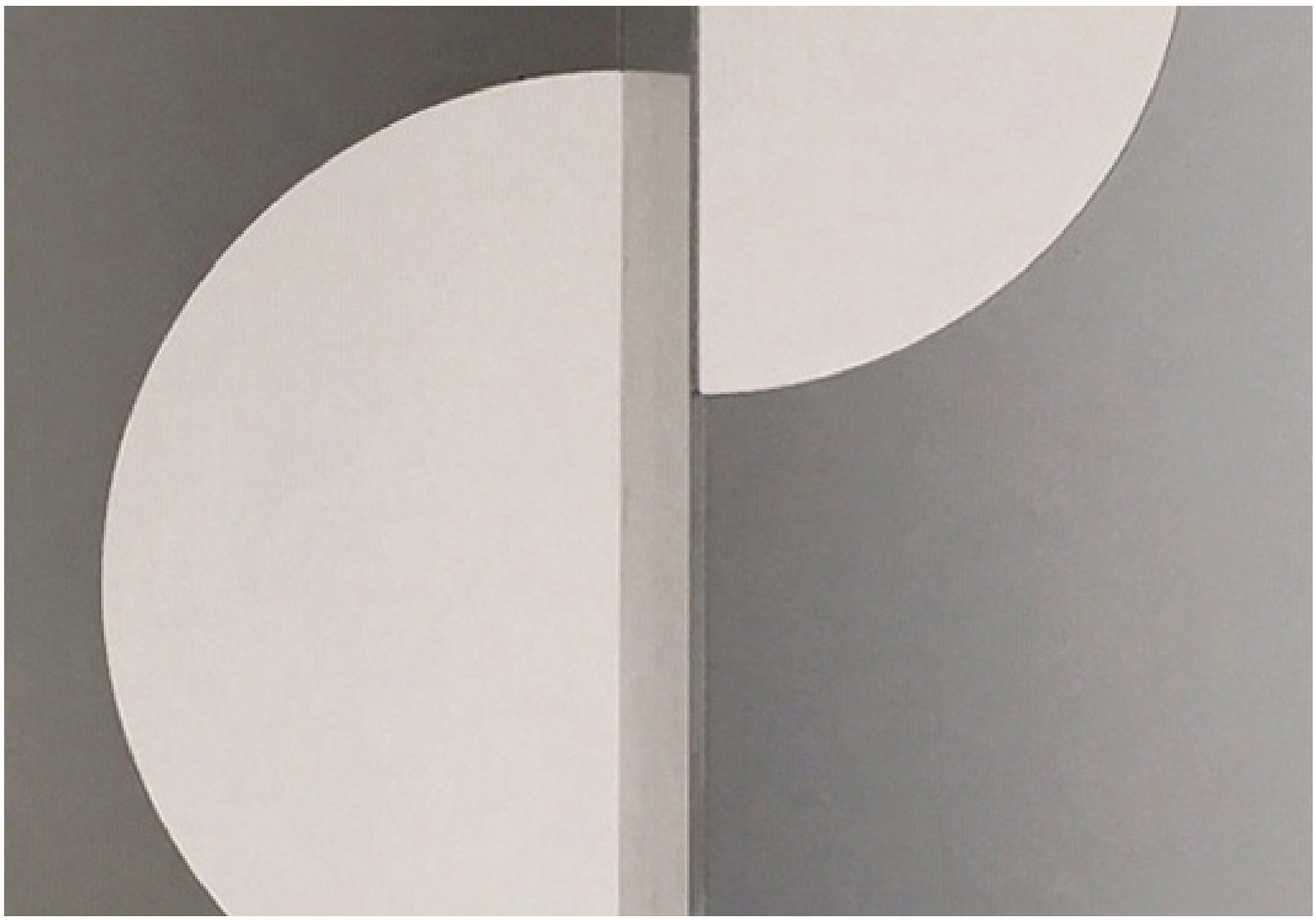

Michel Verjux
(Chalon-sur-Saône, 1956)

"(…) c'è, ma anche di ciò che può essere percepito, nell'atmosfera e nell'ambiente notturno,
anche se ciò richiede un livello di attenzione più elevato rispetto al solito.
Le opere si presentano, qui, come un'intrusione, di sera e di notte,
in un pezzo di "natura" parzialmente addomesticata - in un "paese placato":
le proiezioni luminose dirette, incorniciate e focalizzate sulle facciate di alcune case
sparse in tutto il vasto territorio che racchiude questo luogo.
Piccole porzioni di luce, come mezzelune perdute nel bel mezzo di un cielo notturno senza fine,
che brillano e indicano alcuni luoghi dei quali si distingue il corpo,
che vengono percepiti dallo sguardo e l'osservazione dei quali riflette tutto il "sublime"
di una minuscola presenza umana davanti alla grandezza della natura."
Michel Verjux, estratto da Notes numérotées à mon nombre de jour de vie,
nota n. 21275, atelier di Père-Lachaise, Parigi 2014

Pliée découpée - AL 41,5/94,5, A n°1, 2019
Alluminio, 63,2x31,5x41,5 cm

Gli interventi di Michel Verjux mirano ad indagare e approfondire la relazione che intercorre tra il pensare ed il fare, tra il concept e la realizzazione, tra ciò che è visione e ciò che è fisicità: binomi che soggiacciono alla creazione artistica. Ogni installazione si costituisce di tre aspetti - allo stesso tempo differenti e complementari - volti a mettere in luce il processo generativo dell'opera d'arte: si parte dalla concezione ideativa e progettuale che pone le basi di una visione futura, per giungere alla traduzione visibile della creatività dell'artista contestualizzata rispetto alle dimensioni spazio-temporali, fino ad approdare e insistere sull'imprescindibilità della presenza fisica - tanto dell'opera quanto del visitatore.
Pliée découpée - AL 41,5/94,5, A n°1, esposto all'interno della Casa dell'Arte, rappresenta la massima espressione dell'idea di progetto necessariamente legata a visioni future, ponendo l'accento sull'opera come fenomeno in grado di attivare la dimensione mentale, la cui realizzazione in scala ambientale posta all'ingresso dell'edificio ne diventa l'aspetto più evidente.
Così se da un lato il progetto anticipa l'idea dell'opera, dall'altro costituisce uno scarto che imprescindibilmente rinvia allo spazio e al tempo reali determinati dalla nostra stessa presenza. Solo compiendo questo *iter* è possibile accedere all'invisto dell'immagine facendo esperienza del reale, il quale continuamente rimanda tanto ad una dimensione mentale quanto fisica, fino a divenire appunto una dimensione altra, tra ciò che è stato e ciò che sarà.